

Il mondo reale in chiave virtuale

Rete sociale, Social network, Soziales Netz, Red social, социальная сеть,si può scrivere questa parola in tutte le lingue del mondo, ma il significato è sempre e solo uno: un servizio informatico online che permette la realizzazione di reti sociali virtuali; siti internet che consentono agli utenti di condividere contenuti testuali, immagini, video e audio e dunque di interagire fra loro.

Negli ultimi anni si è assistito a un sempre maggiore sviluppo della rete sociale, più comunemente detta "social network", e al suo utilizzo. Facebook, Instagram, Twitter, Snapchat, ...sono diventati parte del nostro modo di comunicare e interagire con il prossimo. Si sono consolidati in una società che, al giorno d'oggi, difficilmente riesce a farne a meno, in particolare nel mondo dei giovani. Infatti risulta indispensabile, per costoro, avere un profilo nei social di maggiore tendenza e aggiornarlo in continuazione. Accedere ad un social si è rivelata, ormai, un'azione quotidiana o meglio dire un'azione meccanica. Ma allora il quesito da porsi è: quanto questi social network influenzano la vita dell'individuo? E quanto favoriscono la crescita interiore di un giovane?

Ovviamente il social network ha dei vantaggi: grazie all'innovazione tecnologica della rete internet e in particolare ai social, la comunicazione ha superato ogni confine e limite. Oggi appare assai facile comunicare con una persona, anche all'altro capo del mondo, e perfino riuscire a vederla in tempo reale attraverso apposite applicazioni. Infatti i social network rappresentano uno strumento di condivisione, relazione, informazione e conoscenza. Spesso consistono in semplici chat, come ad esempio Whatsapp, individuali o di gruppo: messaggi fra coetanei, fra genitori e figli, gruppi di classe, ma anche intere piattaforme didattiche per alunni e insegnanti. Altre volte rappresentano veri e propri social con profili e account.

Insomma, in questa maniera, i social network sembrano una risorsa preziosissima per l'integrazione dei giovani. Ma ciò non risulta affatto vero. A dimostrazione di ciò sono le parole dello scrittore statunitense Jonathan Franzen: "Twitter è stupido e crea dipendenza". Egli, appunto, nella sua teoria espone il suo totale dissenso verso i social network, considerandoli "colpevoli di una cultura banale e superficiale e di rendere i ragazzi incapaci di socializzare". Effettivamente, i giovani non sono più in grado di comunicare faccia a faccia con una persona, ma al contrario preferiscono "nascondersi" dietro il display di uno smartphone o pc. "Nascondersi", in quanto, sul proprio profilo, possono postare e condividere ciò che vogliono e spesso non ciò che sono realmente. Documentano la loro vita perfetta, anzi forse è meglio dire falsamente perfetta. Ciò ha creato una sorta di vita virtuale parallela. C'è chi lo fa per integrarsi in un gruppo, chi perché vuole mostrarsi più figo e chi perché considera la vera vita troppo noiosa per i social.

Ragazzi che, fino a qualche anno fa, andavano a bussare alla porta del vicino per uscire a giocare oppure andavano dalla nonna ad aiutarla a coltivare l'orto, ora stanno chiusi nella propria cameretta, tutto il giorno, a mettere like all'ultimo post di tendenza.

A causa dei social network, siamo giunti in un'Era nella quale la tecnologia ha preso il sopravvento sull'opinione personale e il vero amico si è trasformato in un follower in più sui social.

Nonostante ciò alcuni studiosi continuano a sostenere che i vantaggi che i social hanno portato, superano di gran lunga le problematiche.

È vero la rete sociale ha contribuito allo sviluppo della società e ha fornito innumerevoli vantaggi e facilitazioni delle quali oggi siamo grati. Ma se dobbiamo essere onesti, una delle facilitazioni è stata proprio quella di falsificare la nostra identità. Molte statistiche relative a diversi anni, infatti, evidenziano che una parte degli utenti iscritti ai social, hanno un'età compresa tra gli 11 e i 18 anni, dunque proibita da alcuni di questi.

Si inizia falsificando l'età e dopo non ci si ferma più. Inevitabilmente un po' di quell'inganno e quella maschera che ci costruiamo, la portiamo nella vita reale e spesso comporta contrasti e discussioni per la "supremazia". Ma la conseguenza più grave è il cyberbullismo.

Al giorno d'oggi tale fenomeno dei social network e dei giovani non si può più fermare, ma si può limitare. Non si tratta di stabilire chi ha ragione, ci sono pro e contro, ma di salvaguardare i giovani che, spesso, inconsciamente ne accedono senza avere totalmente garantita la privacy.

Quindi i social network sono dannosi per i giovani? Se non utilizzati nel modo giusto, Sì!